COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXXVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 405

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 406
BARTOLE 406
VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 406

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

DI MARIA: Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri (2378);

DI LORENZO e PIERANGELI: Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri (2396) 406

PRESIDENTE 406, 410, 412
FADA 407
BARBERI 407, 408
BEMPORAD. 408
PASQUALICCHIO. 408, 411
LATTANZIO. 409, 411
CAPUA 409, 411
MESSINETTI 409, 410
GASCO 410
USVARDI 410
VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 410, 412
ROMANO. 411, 412
DI MAURO ADO GUIDO 412

PAG.

Proposte di legge (*Rinvio del seguito della discussione*):

SPINELLI: Norme sul servizio di anestesia negli ospedali italiani (1956);

CRUCIANI: Norme sui servizi di anestesia e rianimazione negli ospedali italiani (2226) 412

PRESIDENTE 412

Senatore DI GRAZIA, GOMBI ed altri; ZANIBELLI ed altri; DE MARIA; GAGLIARDI ed altri: Deroga all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1964, n. 1046, per elevare transitoriamente, i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere e infermieri generici (*Già approvata in un testo unificato dalla XIV Commissione della Camera e modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1802, 377, 1567, 1715, 1815-*B*)

PRESIDENTE 412

Votazione segreta:

PRESIDENTE 413

La seduta comincia alle 18,10.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Barba e D'Antonio.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno, desidero comunicare alla Commissione che il dottor Marozza ci lascia per passare alla Commissione bilancio, mentre da noi tornerà il dottor Pasquini.

Il Segretario è il braccio destro della Presidenza, è l'animatore dei lavori della Commissione; desidero rendere pubblica testimonianza al dottor Marozza per la conoscenza che ha dimostrato, nello svolgere questo suo importante compito, del lavoro della Camera e dell'*iter* legislativo.

Se abbiamo lavorato con una certa dinamica, lo dobbiamo in gran parte all'apporto decisivo che ai nostri lavori ha dato il dottor Marozza. Il mio ringraziamento è personale e a nome dei colleghi; lo ringrazio per l'intelligenza ed anche per la discrezione con le quali ha saputo aiutarci. Rendendogli omaggio di queste sue doti, desidero esprimergli tanti e tanti auguri per una carriera sempre più brillante.

Contemporaneamente rivolgo un saluto affettuoso e cordiale al dottor Pasquini, che è stato il nostro primo segretario di Commissione, e – come tale – ha visto la Commissione sanità alle sue origini ed al suo nascere.

Se da una parte ci dispiace che se ne vada il dottor Marozza, dall'altra siamo felici che il dottor Pasquini ritorni a svolgere il suo compito tra di noi, essendo a conoscenza delle sue alte capacità, e della collaborazione concreta e determinante che saprà dare ai nostri lavori.

Concludo con un augurio ad entrambi i nostri segretari.

BARTOLE. Dopo quanto ha detto il nostro Presidente, non è necessario aggiungere altro. Desidero solo sottolineare la sincerità del benvenuto rivolto al dottor Pasquini, cosa evidente del resto, dato il ricordo che abbiamo mantenuto della sua attività tra di noi, ed i frequenti contatti e scambi che ci sono sempre stati.

È superfluo anche sottolineare il rammarico per il distacco dal dott. Marozza, che ci è stato molto vicino con la sua intelligente collaborazione. In un momento in cui abbiamo due leggi, quella delle farmacie e quella dei cereali, che impegnano i comitati ristretti, la Presidenza della Camera avrebbe potuto aspettare – e questo naturalmente prescindendo dai meriti e dalle capacità del dottor Pasquini – che questi due provvedimenti, ai quali il dottor Marozza ha lavorato contribuendo alla stesura ed al coordinamento del testo, andassero in porto.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche a titolo personale, desidero formulare all'amico dottor Marozza l'espressione del rammarico nel vederlo allontanare da questa Commissione, alla quale ha dato tutto se stesso. Noi l'abbiamo apprezzato, dott. Marozza, per la sua intelligenza e capacità, per la sua affettuosità, potrei dire, e siamo lieti che il trasferimento alla Commissione bilancio sia la prova della valutazione dei suoi meriti. Saprà sicuramente, anche dal suo nuovo posto di lavoro, collaborare con noi, ne siamo sicuri. Ad ogni modo, desideriamo tutti rivolgerle l'augurio più cordiale di una maggiore ascesa.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Maria: Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri (2378); Di Lorenzo e Pierangeli: Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri (2396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge n. 2378, a firma dell'onorevole De Maria, concernente la proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, e n. 2396, a firma dei deputati Di Lorenzo e Pierangeli, concernente la proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri.

Come i colleghi vedono, l'oggetto di queste due proposte di legge è identico e concerne un argomento scottante, perché tale deve essere considerata la proroga delle norme transitorie approvate nel 1955 in ordine di una riforma ospedaliera organica e razionale che purtroppo è ancora di la da venire.

I colleghi sanno che la responsabilità di quanto è successo ricade su di noi solo fino ad un certo punto. Nella passata legislatura infatti, questa Commissione votò una legge che, a mio avviso, era buona. Pur non facendo lodi a nessuno, devo dire che si trattava di norme veramente innovative per la vita degli ospedali, e che avrebbero rappresentato un notevole decisivo passo innanzi sulla via di quella riforma ospedaliera, della quale sentiamo le conseguenze.

Mentre le norme suddette vennero approvate dalla Commissione sanità della Camera, il Senato non fu d'accordo e tergiversò, fino a che la sopraggiunta fine della legislatura fece decadere la legge stessa.

All'inizio dell'attuale legislatura, il problema è stato nuovamente riproposto all'attenzione del Parlamento da numerose iniziative parlamentari, fra le quali quella a firma dei deputati De Maria e De Pascalis.

Il Governo non ha mancato di porre allo studio il problema, nominando un comitato per lo studio della riforma, il quale ha concluso i suoi lavori, ed una relazione è già stata presentata dal presidente del comitato predetto, professor Dogliotti, al ministro Mariotti.

Sulla base di questa relazione, il ministro Mariotti sta elaborando un testo di riforma della legislazione ospedaliera e attendiamo con ansia che il Governo si decida a presentare quanto prima il tanto atteso disegno di legge. Non possiamo intanto permettere che, essendo ieri – 30 giugno 1965 – scadute le disposizioni transitorie ,si torni a regolare la materia dei concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri in base al regio decreto del 1938. In quasi trenta anni di vita il regio decreto è ormai più che superato, e stabilisce delle direttive, contiene delle norme che non possono essere oggi osservate.

Per questo motivo spero che i colleghi vorranno votare in favore della proroga alla legge del 1955, in attesa che questa stessa Commissione possa finalmente esaminare il disegno di legge sulla riforma ospedaliera.

La proposta di legge De Maria stabilisce un anno di proroga delle disposizioni transitorie di cui alla legge del 1955, fino, cioè, al 30 giugno 1966, e questo anche per stimolare Governo e Parlamento ad affrontare al più presto la riforma generale ospedaliera.

La proposta di legge di iniziativa dei deputati De Lorenzo e Pierangeli prevede la proroga delle disposizioni transitorie per un periodo di due anni, cioè fino al 30 giugno 1967.

Alla Commissione è lasciata la facoltà di scegliere quale testo base la proposta di legge n. 2378 o quella n. 2396.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FADA. Desidero richiamare l'attenzione soprattutto del Governo sulla strana interpretazione che si dà negli ultimi tempi ad un disposto delle leggi di proroga. Alla lettera *c*), primo comma, dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 97, è stabilito che la commissione esaminatrice dei concorsi a posti di primario o di aiuto è composta anche dal professore universitario di ruolo o fuori ruolo della materia attinente al concorso. Tale dizione, modificata nell'articolo 2, primo comma, lettera *c*), della legge 23 giugno 1961, n. 532, risulta del seguente tenore: « da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo della disciplina messa a concorso o, in mancanza, di materia strettamente attinente al concorso ».

Ebbene, medici provinciali, nonché alti funzionari del Ministero della sanità, da qualche tempo danno a tale dizione una strana interpretazione, in quanto affermano che la materia messa a concorso nel caso del primario medico o chirurgo sia esclusivamente la clinica medica o la clinica chirurgica. Ciò non è conforme alla lettera della legge, né alla sostanza del problema, poiché, nel caso dei professori universitari, si fa riferimento ad un fatto tipicamente accademico di insegnamento universitario; nel caso di un primario medico, si fa riferimento ad un fatto eminentemente pratico.

Evidentemente, per chiarire la situazione che sta divenendo grave, è necessario che la nostra Commissione dia una interpretazione autentica del comma citato, anziché demandarla a qualche alto funzionario del Ministero della sanità o ai medici provinciali. Un'altra soluzione potrebbe essere l'inserimento, nel provvedimento di proroga al nostro esame, di un emendamento diretto a chiarire il problema, al fine di non irritare, e giustamente, i cattedratici di semeiotica, andando contro la logica di una certa impostazione. È evidente, infatti, che possono entrare in gioco determinate questioni di rivalità universitaria che è illogico la nostra Commissione si presti ad assecondare.

BARBERI. Desidero ricordare che alla formulazione: « ...disciplina messa a concorso » si è pervenuti dopo l'esperienza negativa delle formulazioni precedentemente usate che hanno provocato, per la diversa interpretazione, numerosi ricorsi al Consiglio di Stato. Attraverso le vecchie formule, abbiamo visto svolgersi concorsi a posti di primario chirurgo senza un chirurgo. In molti concorsi di primario chirurgo era presente l'ostetrico come primario, oppure l'oculista: elementi che non sono i più idonei per giudicare in un concorso per primario medico o chirurgo; e, contemporaneamente, come professore universitario di ruolo, l'anatomo-patologo.

Il rilievo dell'oratore che mi ha preceduto è indubbiamente saggio. La formula della disciplina messa a concorso non dà adito a perplessità per quanto riguarda la scelta del primario; ma nel caso di concorsi a posti di primario medico o chirurgo, inopinatamente, sono state elevate delle perplessità per la scelta del professore di ruolo. Quando si trat-

ta di un concorso a primario medico, non vi ha dubbio che il cattedratico di clinica medica, come quello di patologia medica, e di semeiotica medica, sono tutti e tre professori della disciplina messa a concorso; e possono sedere in commissione con pari dignità se sono professori di ruolo o fuori ruolo.

Una siffatta dichiarazione a verbale mi sembra possa rappresentare l'autentica interpretazione del pensiero del legislatore: l'affermazione cioè che quando si tratta di concorso a posti di primario medico, o di primario chirurgo, la scelta del professore universitario membro della commissione giudicatrice possa essere indifferentemente orientata verso il cattedratico di clinica, di patologia, di semeiotica medica e, rispettivamente, chirurgica.

Per le altre discipline, il caso non si pone.

BEMPORAD. Non sorge il problema solo relativamente ai concorsi per i posti di chirurgia generale e medicina generale. La dizione restrittiva della disposizione di legge in questione ha infatti sollevato grane a non finire anche per altri concorsi e discipline; nei concorsi per primario nei laboratori scientifici, per esempio, perché non si sa bene quale sia la materia messa a concorso. È questo uno dei casi in cui una dizione restrittiva da luogo a ricorsi a non finire, mentre il lavoro delle commissioni resta in sospeso per due o tre anni, proprio perché non si sa quale sia la disciplina messa a concorso.

Quindi io chiedo di esaminare questo problema, e di vedere se non sia più giusta ed opportuna la dizione precedente, che lasciava una libertà di scelta senza arrivare ad una disposizione che non è nemmeno nello spirito della vecchia legge. Credo infatti che l'ultima dizione sia troppo restrittiva e crei confusione, mentre la dizione precedente consentiva di evitare molti ricorsi.

BARBERI. Per i concorsi a primario di laboratorio non dovrebbero sorgere, con la formulazione attuale della legge, perplessità: poiché manca, nell'organizzazione attuale degli studi universitari, il professore di ruolo di laboratorio, la scelta deve necessariamente cadere sul professore di materia strettamente attinente al concorso (patologia generale, anatomia patologica, igiene, microbiologia).

PASQUALICCHIO. Le dichiarazioni degli onorevoli colleghi riguardano alcuni casi specifici, e ci mettono di fronte alla reale esistenza di una carenza legislativa nel settore dei concorsi. A questa carenza ha fatto cenno il Presidente, sottolineando che – nella passata legislatura – questa Commissione aveva approvato un testo di legge che riguardava la disciplina dei concorsi, relativamente al servizio sanitario. Si tratta di una legge amplissima, che fu approvata dalla Commissione sanità della Camera e poi inviata al Senato. Io non ero in questa Commissione (allora ero al Senato), e posso riferire come andarono le cose al Senato: il provvedimento arrivò da noi, e fu esaminato in sede deliberante. Il Senato è stato accusato di aver voluto bocciare la legge: non è vero. È vero piuttosto che il crollo della legge fu provocato dal Governo, cioè dai partiti del Governo, che la presentarono come una legge avente funzioni essenzialmente elettorali.

Noi, al Senato, discutemmo il provvedimento proprio l'ultimo giorno della legislatura, cioè il 14 febbraio, ed in quel giorno il Governo voleva che la legge fosse discussa e approvata, il che non fu possibile; non fu possibile perché mancava il tempo di procedere alla discussione e ad un esame accurato del provvedimento stesso.

Il Senato propose di arrivare ad una forma di compromesso, nel senso di stralciare ed approvare subito gli articoli riguardanti la disciplina della carriera ospedaliera. Il compromesso non venne però accettato, e la legge cadde con la fine stessa della legislatura. Mi sembra che sia questo un punto essenziale, e che, come tale, meritasse di essere chiarito.

Tutto muta e si evolve con il passare del tempo, e le leggi non sono un'eccezione a questa regola; questo è avvenuto anche per il regio decreto del 1938, tanto è vero che si è sentita la necessità di apportargli delle modifiche mediante le norme transitorie contenute nella legge del 1955, intese a meglio regolare la materia dei concorsi ospedalieri.

La legge del 1955 avrebbe dovuto avere una durata limitata a 3 anni, passati i quali sarebbe dovuta entrare in vigore una legge di vasta portata, concreta e sostanziale, creata per regolare tutti i servizi sanitari, e non soltanto i concorsi. Sono passati invece 10 anni, ed ogni anno si è proceduto ad una proroga delle famose norme transitorie del 1955; ogni anno ci siamo trovati in condizioni tali per cui, proprio all'ultimo momento, passato il periodo opportuno, non abbiamo potuto fare altro che prorogare ancora una volta la validità delle norme suddette. Ma lo strano è questo: che si approva una legge per sospendere la validità di una legge già in vigore, mentre si attende che un'altra legge ancora – che dovrà regolare tutta la materia – sia discussa e approvata.

Ci troviamo quindi in uno stato di incapacità, di incapacità a provvedere per risolvere una situazione che da troppo tempo si protrae. Mi domando perché ci siamo ridotti in questo stato, approvando ogni anno una legge di proroga delle norme transitorie, quando – dalla vecchia legislatura – sono già passati due anni. Perché in questi due anni non si è provveduto? Eppure gli stimoli al Governo non sono mancati, e numerose proposte di legge sono state presentate dai colleghi dei vari gruppi. Ma il Governo dimostra una notevole resistenza nel non portare un contributo alla legislazione in questa Commissione.

Intanto le esigenze sociali si sono accumulate, e noi non possiamo più trastullarci nel dare vita a delle leggi che non hanno il contenuto ed il tenore necessari per dare ad esse una valida risposta. Queste leggi rivestono il carattere di legge perché seguono un preciso *iter* legislativo e nascono dal Parlamento, ma sono prive del vero impulso della legge che per essere tale deve contemplare un fatto generale.

Ogni volta che si è presentata una legge di questo tenore, noi abbiamo sottolineato i concetti da me or ora esposti.

La nostra parola è quindi di severa condanna dell'opera del Governo, che è tale da non permettere una concretizzazione dell'attività legislativa da parte nostra.

Concludendo, desidero associarmi alle parole di elogio che sono state rivolta al dottor Marozza; lo ringrazio anche a nome del mio gruppo per la sua collaborazione, che ci ha permesso di espletare il nostro mandato parlamentare in modo conforme a quelle che sono le esigenze del momento.

LATTANZIO. Sarebbe molto opportuno ricordare le responsabilità che determinarono le decadenze della « legge ospedaliera » nella nuova legislatura.

Molti ricordano certamente le lunghe e dibattutte sedute su questo tema. Non so se in questo momento, in coscienza, mi sentirei di addossare la colpa al Governo, a quello o a quell'altro gruppo politico. La realtà era che in quell'occasione sapevamo di essere al termine della legislatura, e sapevamo anche che la legge poteva passare solo in presenza di un accordo di carattere generale; con un accordo di parziali maggioranze, la legge sarebbe stata inevitabilmente affossata. Pertanto, è inutile riaprire le polemiche. Il problema è appunto quello di trovare la via per promuovere determinate leggi che, nonostante la nostra buona volontà, non riusciamo a concludere. D'altronde, il collega Scarpa, con la sua esperienza, mi darà atto della fondatezza di quanto affermo.

Detto questo, rimango nella vivissima, sentita speranza che, dopo l'ennesima commissione presieduta dal professor Dogliotti, si possa finalmente affrontare il problema della nuova disciplina ospedaliera, sulla cui necessità siamo tutti concordi. Il fatto è che quando entriamo in argomento, siamo tutti in disaccordo! Ebbene, almeno su alcune linee generali, bisognerebbe trovare un punto di intesa. A causa delle varie leggi esistenti le amministrazioni ospedaliere vivono in difficoltà. Pertanto, non per spirito polemico, ma per spirito costruttivo, anche a nome di numerosi colleghi qui presenti, propongo un emendamento all'articolo 1 della proposta di legge n. 2378, nel senso di sopprimere le parole: « fino al 30 giugno 1966 » e affermare invece: « fino a nuove disposizioni ». In tal modo, le amministrazioni ospedaliere sapranno che, fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina ospedaliera, sono tenute in vita determinate disposizioni.

CAPUA. Mi associo all'emendamento Lattanzio. Tuttavia, faccio presente che l'emendamento è pleonastico, in quanto, ovviamente, le nuove disposizioni vengono ad abrogare le vecchie. Pertanto, l'emendamento potrebbe limitarsi a sopprimere le parole: « fino al 30 giugno 1966 ».

MESSINETTI. Abbiamo approvato di anno in anno le leggi di proroga, con la speranza che, limitando ad un anno la validità delle leggi stesse, il Governo si rendesse consapevole della carenza esistente in materia. Eppure, allo stato attuale dei fatti, vediamo che il Governo si disinteressa del problema. Lo stimolo che noi ci proponevamo di raggiungere, mediante l'approvazione annuale delle leggi di proroga, non è valso a nulla. È inutile, pertanto, nasconderci dietro il dito, onorevole Presidente.

Ora, considerato che esistono numerose proposte di legge in materia, di iniziativa parlamentare (tra cui una che porta anche la mia firma, presentata circa due anni fa), dobbiamo notare che esse non vengono discusse per il motivo che si attende un progetto di legge governativo. Prescindendo dal fatto che ciò rappresenta, in linea di massima, una mortificazione continua dell'iniziativa parlamentare, e pur approvando in questa sede l'emendamento presentato dal sollega Lattanzio, esprimo la speranza che il Governo permetta l'approvazione della nuova disciplina ospedaliera prima del 30 giugno 1966. Sono

ormai undici anni che ci si comporta in maniera poco adeguata. E non facciamo questa polemica perché siamo amanti della polemica contro il Governo.

Il ministro Mancini ha nominato una commissione per la ristrutturazione dell'Istituto superiore della sanità. Tutti dicono che tale Istituto non può lavorare per la ricerca scientifica. Ora, la commissione ha finito i suoi lavori da oltre 3 mesi, eppure il Ministero della sanità non ha presentato ancora il disegno di legge malgrado si tratti di un istituto di primaria importanza per quanto riguarda la vita della Nazione. Non si capisce la ragione di tale comportamento; la commissione presiduta dal professor Dogliotti ha ultimato i suoi lavori, c'è stata anche una conferenza stampa tenuta dal ministro Mariotti sui risultati ai quali è pervenuta la commissione stessa, eppure il Ministero della Sanità non ha presentato ancora il tanto atteso disegno di legge. Ciò avrebbe consentito alla numerose proposte di legge giacenti qui alla Camera di essere discusse, e di affrontare con serietà, con dignità e con l'immediatezza necessaria in questo momento un problema la cui soluzione non dovrebbe essere rinviata.

Concludendo, io ed il mio gruppo voteremo a favore dell'emendamento Lattanzio.

GASCO. Mentre prima pensavamo che lo stimolo potesse essere costituito dalla limitazione di un anno al valore della proroga, oggi approviamo l'emendamento Lattanzio, con la speranza che il Governo senta il bisogno di metterci in condizione di approvare la legge tanto attesa prima del 30 giugno 1966.

USVARDI. Credo anch'io che l'emendamento Lattanzio possa essere accolto dalla Commissione. Penso infatti che la Commissione non possa continuare a prorogare all'infinito le disposizioni transitorie; in verità richiamare tali disposizioni in vita oggi, 1° luglio 1965, potrebbe rappresentare semplicemente un fatto transitorio, e non un fatto impegnativo come noi vorremmo fosse nei confronti del Governo per quanto riguarda la riforma generale ospedaliera.

Sarei del parere di accogliere i richiami contenuti nelle disposizioni transitorie, auspicando però che anche il Governo senta l'urgenza di questi richiami ad un maggior senso di responsabilità. Senso di responsabilità che, a mio avviso, dovrebbe anche essere particolarmente sollecitato dal fatto che – tra l'altro – le proposte per l'approvazione di provvedimenti relativi a tale materia provengono tutte dalle Camere e non invece, come sarebbe stato più giusto ed opportuno, da parte del Governo, il quale sapeva che il 30 giugno 1965 sarebbero scadute le disposizioni transitorie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per quanto riguarda la eccezione sollevata dall'onorevole Fada, ritengo che non sia il caso di introdurre nel provvedimento in esame altre modifiche al di fuori della proroga. A mio parere, è sufficiente che risulti dagli atti che questa XIV Commissione ritiene che, per quanto concerne i concorsi a posti di primario medico e chirurgo, abbiano uguale competenza i cattedratici di patologia medica e chirurgica, di clinica medica e chirurgica, di semeiotica medica e chirurgica.

Pertanto, per quanto riguarda la formulazione del provvedimento in discussione, ritengo che la miglior cosa sia di stabilire che le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e successive proroghe e modificazioni, sono richiamate in vigore e prorogate a partire dal 1° luglio 1965, fino al 30 giugno 1966 (come si legge nella proposta di legge De Maria), oppure al 30 giugno 1967 (come stabilisce la proposta di legge De Lorenzo e Pierangeli), oppure fino a nuove disposizioni (come ha proposto l'onorevole Lattanzio).

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con le conclusioni del Presidente De Maria. Non posso fare a meno, però, di sottolineare che il Parlamento ha sempre pungolato il Governo, concedendo ad esso brevi termini: questa volta accade l'inverso, giacché si vuole stimolare il Governo eliminando il breve termine. È questa una dimostrazione di fiducia nei confronti del Governo ed io ringrazio sentitamente, a nome del Governo stesso.

MESSINETTI. Questa è una interpretazione del tutto arbitraria.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per quanto riguarda le affermazioni dell'onorevole Barberi, io concordo con la soluzione da lui prospettata e accolta dal Presidente della Commissione. Sarebbe bene, successivamente, provvedere con una legge a chiarire l'interpretazione della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1 del testo unificato delle due proposte di legge da me elaborato:

ART. 1.

Le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e succes-

sive proroghe e modificazioni sono richiamate in vigore e prorogate a partire dal 1° luglio 1965 fino al 30 giugno 1966.

L'onorevole Lattanzio ha proposto il seguente emendamento: sostituire le parole « ..fino al 30 giugno 1966 » con le parole: « ...fino a nuova disposizione ». In base alla giusta considerazione dell'onorevole Capua, ritengo che l'emendamento sostitutivo Lattanzio potrebbe trasformarsi in emendamento soppressivo delle parole « ...fino al 30 giugno 1966 ».

LATTANZIO. Concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole « fino al 30 giugno 1966 » avvertendo che ne è stata chiesta la soppressione.

(*Non sono approvate*).

L'articolo 1 rimane pertanto così formulato:

ART. 1.

Le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e successive proroghe e modificazioni sono richiamate in vigore e prorogate a partire dal 1° luglio 1965.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Romano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XIV Commissione igiene e sanità, nell'approvare la proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, invita il Governo a presentare nel più breve tempo possibile il disegno di legge di riforma ospedaliera, già preannunciato, onde affrontare in via definitiva la discussione di questo rilevante problema ».

CAPUA. Desidero dire che mentre ho concordato con l'emendamento Lattanzio, non posso accettare l'ordine del giorno Romano, e non perché non sia dello stesso spirito ma perché – accettandolo – saremmo in disaccordo con noi stessi. Abbiamo infatti già discusso in questa Commissione una proposta di legge e, stando così le cose, avremmo potuto riprendere la discussione in merito.

Se vogliamo, possiamo rimettere l'argomento all'ordine del giorno. Se l'onorevole Romano vuole trasformare il suo ordine del giorno in una richiesta di rimettere in discussione (non ora naturalmente, ma alla riapertura della Camera dopo le ferie) il progetto di legge che noi abbiamo già discusso, allora sono pronto ad aderire.

PASQUALICCHIO. Non accettiamo l'ordine del giorno Romano per il semplice motivo logico che il nostro lavoro non deve essere determinato dall'iniziativa governativa, perché l'iniziativa l'abbiamo anche noi.

LATTANZIO. Non si tratta del problema dell'iniziativa legislativa o meno. Vogliamo semplicemente utilizzare nell'attività parlamentare i lavori di alcune commissioni di studio, come quella presieduta dal professor Dogliotti, e quelle, anch'esse autorevoli, che l'hanno preceduta. L'ordine del giorno Romano rientra appunto in questo quadro.

PASQUALICCHIO. Non contestiamo al Governo la prerogativa di prendere delle iniziative legislative. Ma non vogliamo neppure ridurre la nostra attività legislativa semplicemente alle iniziative governative. Da parte del Parlamento numerose proposte di legge sono state presentate: perché non si discutono quelle, invece di aspettare il disegno di legge governativo?

Ecco perché siamo contrari all'ordine del giorno del collega Romano, perché riteniamo che sia in contraddizione con il potere d'iniziativa legislativa spettante ai singoli parlamentari.

ROMANO. Non posso che concordare con i rilievi fatti in questa sede, che sono gli stessi sollevati da me in molte occasioni. Ma, con lo stesso spirito con il quale ho accolto l'emendamento Lattanzio, e senza menomare le prerogative di questa Commissione, mi sembra che il mio ordine del giorno rappresenti un'attività di coordinamento all'attività della Commissione, proprio per le ragioni che anche noi abbiamo sperimentato.

Nella misura in cui un lavoro converge con un altro, le due azioni per quanto possibile vanno convogliate. Se questo spirito è valido, e senza – ripeto – voler degradare o sminuire il lavoro della nostra Commissione in particolare e quello parlamentare in generale, mi pare che il mio ordine del giorno

rappresenti uno stimolo per il Governo, ed io in questo senso l'ho presentato.

PRESIDENTE. Desidero ricordare alla Commissione che il Presidente della Camera ha ripetutamente affermato in Aula che l'iniziativa legislativa spetta ugualmente ai parlamentari ed al Governo. Non esiste una priorità del Governo nei confronti del Parlamento. Votando l'ordine del giorno presentato, provocheremo una specie di autolesionismo, una *diminutio capitis*. Ho già avuto modo di far notare alla Commissione che una sovranità assoluta diventa sempre sovranità relativa, perché bisogna tener conto delle difficoltà in cui si esercita. Il Governo ha sempre affermato di voler presentare un disegno di legge in materia; soltanto per le necessità derivanti dal normale *iter* legislativo, perché non vengano intralciati per esempio i nostri lavori dal sopraggiungere del disegno di legge, e quindi rinviate discussioni già intraprese, si impone l'attesa del progetto di legge governativo. Pertanto, prego i presentatori dell'ordine del giorno, per ragioni di opportunità, di ritirarlo.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è così sensibile al problema della riforma ospedaliera che non ha alcun bisogno di essere pungolato. Il ritardo nella presentazione alle Camere del disegno di legge è dovuto unicamente alla necessità di predisporre uno schema organico formulato sulla base delle opinioni e delle soluzioni prospettate dalla commissione di studio. Il Governo, pertanto, a nome del quale io parlo, si impegna a portare al più presto il progetto di legge dinanzi al Parlamento.

DI MAURO ADO GUIDO. Le dichiarazioni del Sottosegretario ci lasciano perplessi, perché non è la prima volta che il Governo promette di portare in discussione determinati progetti di legge, senza mantenere poi gli impegni. Questa volta però la promessa è diversa dalle precedenti, è ancora più vaga; altre volte infatti abbiamo avuto degli impegni legati a delle date, ora invece mancano anche queste.

Penso che l'unica soluzione possibile sia che il Presidente metta al più presto all'ordine del giorno i progetti parlamentari; resterebbero altrimenti prive di significato le parole di ossequio rivolte alla potestà legislativa del Parlamento. Credo inoltre che la responsabilità di quanto è successo non vada addebitata soltanto al Ministero della sanità, ma forse al Governo collegialmente.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Respingo nel modo più assoluto quest'ultima insinuazione, e confermo le promesse già fatte, che cioè il Governo sarà puntuale nel presentare quanto con tanta insistenza gli viene richiesto.

ROMANO. Dopo le dichiarazioni del Presidente e l'impegno del rappresentante del Governo ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il testo unificato delle proposte di legge n. 2378 e 2396 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge dei deputati Spinelli: Norme sul servizio di anestesia negli ospedali italiani (1956); Cruciani: Norme sui servizi di anestesia e rianimazione negli ospedali italiani (2226).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge n. 1965, a firma dell'onorevole Spinelli, concernente le norme sul servizio di anestesia negli ospedali italiani, e n. 2226, a firma dell'onorevole Cruciani, concernente le norme sui servizi di anestesia e rianimazione negli ospedali italiani.

In assenza dell'onorevole Bemporad, relatore, costretto improvvisamente a partire, rinvio il seguito della discussione.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Di Grazia, Gombi ed altri; Zanibelli ed altri; De Maria, Gagliardi ed altri: Deroga all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare transitoriamente i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici (Già approvata in un testo unificato, dalla XIV Commissione della Camera e modificata dalla XI Commissione permanente del Senato) (1802, 977, 1567 1715, 1815-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 1082-977-1567-1715-1815-*B*, a firma del senatore Di Grazia e dei deputati Gombi, Scarpa, Abenante, Diaz Laura, Alboni, Giachini, Zanibelli, Marotta Vincenzo, De Maria, Gagliardi, Bologna, Mattarelli, Fornale, Cavallari Nerino e Sinesio, concernente la deroga all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare transitoriamente i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici.

In assenza dell'onorevole Bemporad, relatore, costretto improvvisamente a partire, rinvio il seguito della discussione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del testo unificato delle proposte di legge n. 2378 e 2396, aventi lo stesso titolo.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge di iniziativa dei deputati De Maria, Di Lorenzo e Pierangeli: « Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (2378-2396):

Presenti	21
Votanti	20
Astenuti	1
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Barberi, Bartole, Berretta, Biagini, Capua, De Maria, De Pascalis, Di Mauro Ado Guido, Fada, Gasco, Gennai Tonietti Erisia, Giorgi, Lattanzio, Messinetti, Monasterio, Morelli, Romano, Scarpa, Spinelli, Zanti Tondi Carmen.

Si è astenuto:

Pasqualicchio.

Sono in congedo:

Barba e D'Antonio.

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI